

*Quell'unico e irripetibile viso, quello scavo cercato, ripetuto quasi ossessivo; maschera/corpo. Un'indagine su di sé che si perpetua anche quando il soggetto fotografato è un altro. (Solo) apparentemente... matuska nel significato che Gogol intendeva della maturità del corpo, dei segni del tempo che accompagnano il transito terrestre dell'essere umano... in verità è una proiezione di sé in un tempo che sarà.*

*Così va colto il lavoro di Milena.*

*La fotografia che concede e che limita; una complessità che trova non solo nella fisionomia del volto, ma in particolare nell'universalmente umano, nel suo archetipo, il suo fine ultimo. Personale e transpersonale. La tensione interna alle immagini esposte, tra individuale e collettivo, aggiunge forza e potenza al(l'auto)ritratto. Una traccia dell'equilibrio cercato, voluto, tra il volto che comunica l'ineludibile presenza dell'individuo e il "paesaggio" ove alberga l'umanità tutta. Come in un granello di sabbia vi è espresso tutta la sabbia, così in un individuo vi è tutto il genere umano. Milena accondiscende nel suo lavoro di fotografa a ciò che Giacometti testimonia nei suoi Scritti: "Continuare a dipingere un viso per tutta la vita senza essere disturbato da niente, non si potrebbe desiderare una condizione migliore".*

*Qualche anno fa ero a Strasburgo per una mostra all'Istituto Italiano di Cultura. Nel mio breve soggiorno, ebbi modo di incontrare il filosofo Jean-Luc Nancy e insieme commentare una delle sue ultime fatiche letterarie: Il ritratto e lo sguardo, uscito in Italia per i tipi di Cortina nel 2001. Scrive Nancy: "La luce del ritratto risplende dal suo fondo oscuro. Emana dall'astro eclissato per sé che definisce un soggetto. Ciò che visibilmente scompare nel ritratto, ciò che in esso riesce a sottrarsi ai nostri occhi sotto i nostri occhi, sprofondando nei nostri occhi come all'infinito, è lo sguardo del ritratto. Prima di ogni cosa il ritratto guarda: non fa che questo, vi si concentra vi si invidia, vi si perde. La sua "autonomia" riunisce e richiude il quadro, lo stesso volto tutt'intero, nello sguardo: è il fine e il luogo di questa autonomia".*

*Luigi Meneghini*